

CORRERE PERCHÉ...

Ognuno di noi può avere un motivo personale che lo spinge alla passione per la corsa.

Si può correre per la salute, per vocazione, per evadere dallo stress quotidiano, per spirito di competizione... o chissà per quale altra ragione!

Quello che è sicuro, almeno per gli atleti amatori è che nessuno ha grandi aspettative, nessuno pensa che sarà mai un campione.

E allora perché si corre? Cosa cerchiamo in fondo alla strada?

Se si pensa, poi, che il nostro è uno sport “di fatica” e apparentemente con poco divertimento, più che mai ci chiediamo:

“Perché vado a correre?”.

Non sono certo pochi i sacrifici che si affrontano: spesso dobbiamo rubare il tempo alle nostre giornate, dobbiamo conciliare gli allenamenti con gli impegni familiari.

Eppure, alla fine, ci riusciamo! Infiliamo le nostre scarpette e... via! A volte, anche di notte, ci ritroviamo a sudare, a sentire il nostro battito, a stringere i denti. Ma è proprio in queste sensazioni che sta l'essenza della nostra soddisfazione.

Spesso, ci si incontra lungo i vari percorsi e, anche se non ci conosciamo, basta un semplice sguardo d'intesa per farci sentire di appartenere alla stessa “specie”.

Non siamo certo dei masochisti se ci divertiamo “soffrendo”, perché la sfida, più che con gli altri, è con noi stessi e, dopo una dura, ma bella corsa, ci sentiamo appagati.

Percorrendo tanti chilometri lungo la strada, infatti, non ne traggono beneficio solo il nostro fisico e la nostra salute, ma anche la nostra mente e la nostra anima!

LA COMPETIZIONE

Partecipare a gare sia brevi che lunghe (come ad esempio una maratona), può essere il nostro punto di arrivo, il test e banco di prova delle nostre aspettative.

Quindi, c'è sicuramente competizione, ma una cosa mi piace pensare: in gara vincono tutti!

La cosa importante è fare quello che è nelle nostre possibilità, con molta umiltà, ma anche con orgoglio.

Partecipando alla maratona, ho provato sensazioni particolari.

Mentre i chilometri scorrevano e il tempo era scandito solo dal ritmo cadenzato dei miei passi, pensavo che ciò che stavo facendo era paragonabile alla vita, fatta di momenti belli, piacevoli, di grandi e piccoli eventi, ma a volte faticosa, difficile, dura. Una vita comunque che vale la pena di vivere così com'è anche se, talvolta, non ci riserva nulla di apparentemente straordinario (ricchezza, avventura, notorietà).

L'anonimo podista, rispetto al campione, può provare emozioni addirittura più intense.

Il campione vince, ma la gioia di chi arriva allo stesso traguardo con il carico della sua quotidianità è impareggiabile.

IL CONFRONTO

Lo spirito della squadra non sia quello del confronto esasperato.

Pur perseguendo ciascuno i propri obiettivi, in una sana competizione non vada perso il vero spirito dello sport amatoriale, in cui siamo tutti protagonisti, perché vincere non significa battere il compagno, ma sapere di avercela messa tutta e riuscire, così, a gioire anche dei successi dell'altro.

Se saremo capaci di questo, allora sì che saremo degli atleti con la “A” maiuscola e una vera squadra.

E allora via, di corsa, tutti insieme con un solo battito nel cuore: quello della passione!

Buona corsa!

Il Presidente

Luigi Castaldi.